

PERCHÉ VOTO CALENDA

Serve un uomo nuovo per cambiare le cose

Sabino Cassese

Giudice emerito della Corte costituzionale

La candidatura di Carlo Calenda? Se il leader di Azione riuscisse davvero nell'impresa di diventare sindaco, questa potrebbe essere una buona soluzione per Roma. In queste ultime legislature capitoline, tra governo cittadino e municipi, a diverso titolo, nella gestione del Comune di Roma si sono cimentati tutti gli schieramenti politici: il Comune è stato governato sia dal centrosinistra sia dal centrodestra che dal Movimento Cinque Stelle. Se li si giudica dai risultati visibili, tutti questi partiti, e tutte queste coalizioni hanno amministrato la giunta con esiti negativi per la città. Ai Parioli, che non è certo una lontana e disagiata periferia, si possono vedere zone che ricordano Hiroshima dopo il bombardamento americano. Nel quartiere dove vivo da anni, chi avesse l'idea di girare per le vie per farsi una idea di come è stata gestita in questi anni la città resterebbe stupito. Infatti, in quasi tutte le strade, si finisce inevitabilmente per imbattersi in tronchi d'albero abbandonati in mezzo alla strada dove sono caduti da almeno venti anni, in arredi urbani divelti, in cumuli di rifiuti, in alberelli che crescono sull'asfalto senza che nessuno si curi di potarli, in aiuole sporche e incolte. Per tutti questi motivi, in questi anni sono state create delle Onlus, che organizzano squadre di volontari benemeriti, che la domenica escono con scope e tosaerba per provare a rimediare a questa condizione di degrado. Ma ovviamente non è facile sostituirsi alle carenze di una pubblica amministrazione.

Ricorro ad un episodio che fa capire

cosa pensano di noi fuori dall'Italia. Un mio collega tedesco, in vena di sarcasmo, pochi giorni fa, contemplando questo scenario mi ha detto, con tono apparentemente ironico, ma in realtà serio: «Evidentemente, dato che come città vi state preparando a ricevere dei profughi afgani in fuga dai talebani e dalla guerra, state facendo di tutto per farli sentire a casa propria». Ovviamente mi stava prendendo in giro, ma questo è lo stato della città, la sua reale immagine nel mondo, che è una immagine molto peggiore di quello che pensiamo noi. In conclusione: in queste elezioni, a mio avviso, c'è bisogno di una persona nuova, estranea alle amministrazioni del passato che ho qui ricordato, abbiamo bisogno di qualcuno che da sindaco si dedichi senza risparmio alla Capitale. E

“

A Roma hanno fallito tutti: Cinque Stelle, destra, sinistra. Siamo in condizioni da Africa centrale. In certe zone ai Parioli sembra di essere a Hiroshima dopo l'atomica

ovviamente sapendo bene da che condizione di partenza ci muoviamo: strade, servizi urbani, trasporti cittadini, e ciclo di smaltimento dei rifiuti si trovano oggi, in qualsiasi campo, in condizioni da Africa centrale.

Dopo anni di amministratori assenti, o distratti da altri problemi, il fatto che una persona come Carlo Calenda si voglia impegnare nel governo della città può essere una fortuna, da cogliere prima che i romani fuggano a Milano o che qualcuno proponga di trasferire di nuovo la capitale a Firenze, come era accaduto nella prima fase del Regno d'Italia. Calenda, durante la sua esperienza di governo allo Sviluppo Economico, si è dimostrato un buon ministro: ha una solida esperienza amministrativa. Il fatto che abbia steso un programma ponderoso e che voglia dedicarsi a questa impresa è una grande opportunità. ●